

XV Domenica del T.O. – Anno C

Dal libro del Deuteronomio (Dt 30,10-14)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

«Amerai il Signore Dio tuo e il tuo prossimo come te stesso»

In questo comandamento è seminata la nostra felicità, quella del grande viaggio della vita che si lascia interrompere dal bisogno del fratello. Non si può essere pensare di essere piantati ed immobili in una vita programmata al secondo e al millimetro. Il buon Samaritano rappresenta proprio la pace nascosta in ciò che «viaggiando» si trasforma. Quest'uomo ha capito che la sua storia è questa e che non potrà vivere altri tempi o altri spazi con persone diverse.

Nel mondo saremo tentati di diventare freddi e spenti, persone indifferenti che alla fine camminano nella propria giornata scoprendo una inutilità di cui non si è neppure consapevoli. Noi non dobbiamo comportarci come chi passa, guardano magari anche da vicino, ma senza occhi interiori per vedere. Ogni giorno racconterà chi siamo.

Il Samaritano come ogni vero viaggiatore scopre che nella vita è importante camminare con la saggezza del sapersi fermare. Il cammino è fatto anche di soste che permettono alle vicende esterne e non programmate, come una malattia, un lutto, una grande pena, di farti domande su te stesso. In quella chiamata, da quella situazione precipitata nel vuoto, scopro chi sono davvero. Nelle tue vicende, da come ti fermi, da come ti comporti che capisci chi sei diventato o dove stai andando. Se sei buono lo vedi quando un tuo simile stende la sua mano su di te e tu fai, o non fai, qualcosa per lui e come lo fai!

Certo non si può arrivare a tutti, ma ciascuno di noi sa bene quali sono oggi le situazioni da cui siamo un po' vigliaccamente scappati. Potremo capire la nostra indole e sapere come rafforzare i nostri valori, solo se non saremo più noi a decidere con presunzione le soste della vita. Impariamo dal Buon Samaritano, tanto ammirato da Gesù, la saggezza dell'imprevisto: quando l'altro ti domanda e lo fa all'improvviso, di notte o di giorno, o quando non hai tempo o voglia, oppure se hai programmato la tua vacanza e magari devi interromperla...Ebbene quando ti accade questo decidi chi vuoi essere.

Perciò fermati e fatti sconvolgere in quel tuo progetto verso il futuro, anche in quella tua bella tua idea: se ti farai prendere per mano dall'imprevedibilità del tempo scoprirai una catena di generosità e disponibilità di cui tu stesso ti stupirai. Sarai capace di affrontare tutto se ti affidi al cambiamento. Se farai come dice il Signore, forse rimpiangerai tutte le volte che sei passato avanti ad una situazione che chiedeva il tuo aiuto e che con presuntuosa indifferenza hai fatto finta di non vedere. Oggi sai che se lo farai ancora alla fine sarai tu a rimanerne impoverito. Coraggio, anche nelle tue pene, abbraccia il futuro misterioso e carico di imprevedibile e ricca vitalità!

Sia lodato Gesù Cristo